Anno XV. N. 2 Sanremo, Febbraio 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

ROSELLINE DI FIRENZE MIGLIORATE AICARDI
VENDITA ESCLUSIVA
DOTT. MARIO SCALFATI
CORSO VITT. EMM. 80 - NAPOLI

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina
VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

ROYAL BOTANIC GARDENS C. 4 · 3 · 35. KEW

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

Stazione Sperimentale di Floricoltura
SANREMO

SICANA ODORIFERA — la magnifica zucca profumata del Messico e Centro America — è coltivata con magnifico esito nelle serre della Stazione Sperimentale di Floricoltura. Offriamo semi a L. 10 il cento. Piante L. 5 l'una.

PHYLICA ERICOIDES — Abbiamo migliaia di piante in vaso pronte per essere messe a dimora — a L. 3,50 l'una.

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.
Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.
Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.
Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.
Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO – MILANO
Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Anno XV. N. 2 Sanremo, Febbraio 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Cambio di guardia al Ministero dell'Agricoltura Pag. 29
La difesa giuridica delle novità in agricoltura » 30
Il Crisantemo . . . . . » 33
Nomenclatura orticola . . . . . » 39
Le Mammillarie . . . . . » 41
Tra piante e fiori . . . . . » 46
Notiziario estero . . . . . » 48
Ricette per utilizzare i Grapefruits . . . Pag. 49
Risposte a quesiti . . . . . » 50
Notizie ed echi. . . . . » 52
Recensioni . . . . . » 54
Mercati floreali . . . . . » 55
Bollettino Meteorologico . . . . . » 56

Il cambio della guardia al Ministero dell'Agricoltura

Ai nuovi alti Funzionari chiamati dal Duce a reggere le sorti del Ministero dell'Agricoltura e delle F reste ed a quelli che lasciano il posto inviamo il nostro reverente omaggio.

L'Economia agricola della nostra regione, che ha caratteristiche proprie e che è basata sulla piccola proprietà, sugli alti salari e su costose coltivazioni di fiori e primizie, destinate alla esportazione, fu spesso ignorata dal Governo e dal Parlamento.

Noi abbiamo bisogni speciali e problemi speciali da risolvere.

Si era chiesto che le tariffe ferroviarie per i trasporti celeri delle foglie di palma, che servono ai fioristi, fossero aggiornate ai prezzi attuali di tale merce che diminuì dell'85 % del suo valore. Avevamo chiesto altri miglioramenti urgenti nelle tariffe pel trasporto dei fiori, come seppe fare la Francia, che ha tariffe molto inferiori alle nostre, con le quali favorisce la esportazione dei suoi prodotti floreali e delle primizie; cosicchè le spedizioni francesi, pur percorrendo centinaia di Km. di ferrovia di più, arrivano sui mercati del Centro d'Europa, molto meno gravate delle nostre, di spese di trasporto.

Le tariffe per la spedizione a G. V. delle foglie di palma sono sempre le stesse. In quelle dei fiori non si sono fatti grandi progressi.

Avevamo chiesto adeguato finanziamento per la Stazione Sperimentale di Floricoltura, in modo che potesse avere accanto un Istituto per le Maestranze necessarie alla nostra floricoltura ed al nostro giardinaggio, data la mancanza assoluta di mano d'opera capace e di elementi lavoratori al corrente delle più

elementari norme tecniche per l'esercizio di una floricoltura ed un giardinaggio razionale all'altezza dei tempi nuovi ed anche per poter far fronte alla concorrenza estera. Ma finora siamo sempre al « sicut erat ».

Certo che non si deve attendere tutto dal Governo. Vi sono gli Enti locali, che dovrebbero sentire anche i bisogni dell'agricoltura.

Ma più spesso sono gli interessi commerciali e turistici quelli che hanno il predominio.

I commercianti e le altre classi cittadine, abituate alla difesa collettiva dei loro interessi, più unite e meglio presidiate dalle loro organizzazioni, hanno presto ragione degli agricoltori.

Ma se la classe agricola si immiserisce, ne risentono danno anche le altre classi. La parabola di Menenio Agrippa si adatta anche al nostro caso.

Esiste, come si vede, una legge di solidarietà anche nel campo economico, che unisce tutte le classi della Nazione. Questo dottrinarismo non deve però farci rassegnare ad essere immolati.

Noi insistiamo e nutriamo fiducia che presto ci si verrà incontro e che si provvederà anche ai bisogni della nostra agricoltura, poichè così vuole il Fascismo.

È con questo augurio che porgiamo il nostro rispettoso saluto ai nuovi alti Funzionari preposti all'Agricoltura.

Mario Calvino.

La difesa giuridica delle novità in agricoltura

Dobbiamo esser grati all'On. Dottor Parodi, come dice l'amico Prof. Calvino nel fascicolo di gennaio u. s. di questa Rivista presentando ai lettori l'articolo del nostro Deputato: « *I brevetti per le nuove varietà agricole* »; il problema riveste infatti particolare importanza non solo per la floricoltura ma per l'agricoltura in genere e giova tenerlo vivo e insistervi sui nostri fogli agricoli. Credo quindi non sarà superfluo ricordarne le vicende, o più esattamente riandare su le « vicissitudini » che il problema ebbe, in Italia e fuori, da 25 anni ad oggi, e la mirabile costanza degli orticoltori, dei tecnici agricoli di tutta Europa, di quanti hanno a cuore lo sviluppo dell'agricoltura.

Nei Congressi dell'« Unione Orticola Professionale Internazionale » (U. H. P. I.) succedutisi nel Lussemburgo nel 1911, a Londra nel 1912 e a Gand nel 1913, venne deciso che un Ufficio di iscrizione delle novità di piante, funzionasse a cominciare dall'estate 1913, sotto la direzione del Segretario Generale della U. H. P. I. Gli ottenitori di nuove varietà di piante, dovevano indirizzare l'elenco delle loro novità al Signor Van Lenep, Segretario Generale della suddetta U. H. P. I., Molenstraat, a La Haye, Belgio. Fu questo un primo passo di cui non può sfuggire l'importanza, come affermazione dei voti già da anni formulati dagli interessati a tutela dell'opera loro.

Negli stessi suddetti anni, in Italia lo stesso problema, venne ben più ampiamente investigato, ampliato sino ad arrivare a patrocinare la « tutela giuridica delle nuove varietà vegetali ». Ne fa fede la relazione lucida e dettagliata quanto suasiva, presentata dal compianto prof. L. Petri e consacrata negli Atti dei Congressi della nostra benemerita A. O. P. I. (Associazione Orticola Professionale Italiana), Bullettino del giugno 1913.

Alla suddetta relazione del Petri, che con peculiare competenza svisce-

rava il processo tecnico « mediante il quale possono essere formate nuove varietà vegetali ed il loro notevole lato economico, mettendo in fine in evidenza la necessità di stabilire una tutela legale in favore dei produttori », seguì un'altra dotta e circostanziata relazione, quella del prof. Fergola al Congresso della A. O. P. I., riportata per esteso nel Bullettino della Associazione prelodata del luglio 1913.

Il Fergola, con acuto esame della questione, segnalava sino da allora al legislatore, un caso dell'industria agraria, al quale non si era ancora rivolta la di lui attenzione ed a cui gioverebbe invece provvedere, poichè concorrono i due elementi costituenti la ragione di ogni legge e cioè: la difesa dell'interesse dei singoli e la cura dell'utile della collettività.

Le due relazioni anzidette ebbero il pieno plauso dei Congressisti, i quali decisero che l'importante questione fosse ulteriormente approfondita e portata in discussione in un prossimo Congresso.

Rileggendo oggi queste due relazioni v'è da augurarsi che esse siano rese di pubblica ragione, tale è la copia delle considerazioni tecniche-orticole e giuridiche in esse svolte.

Il Governo di allora, avrà forse preso buona nota dei voti espressi a Congressi della A. O. P. I. di Firenze e di Roma, ma i voti rimasero tali.

Trascorsero così 10 anni giusti, senza che del problema in esame si parlasse di nuovo, quando nel fascicolo del marzo 1923, di questa stessa Rivista — in allora diretta dal fondatore sottoscritto — l'illustre prof. Bartolomeo Moreschi, benemerito ex Direttore Generale dell'Agricoltura, aprì la discussione sulla impellente necessità di industrializzare l'agricoltura italiana e tutelare a dovere la proprietà artistica floreale. Fu così che anche lo scrivente prese la parola e scrisse in argomento anche su altri fogli agricoli, come « Il Giornale d'Italia Agricolo », nel quale ebbe pure ad interloquire sullo stesso problema, Lionello Spada nelle sue brillanti « Cronache settimanali ».

Mentre questo accadeva in Italia, gli orticoltori e i tecnici agricoli non stavano inoperosi nelle altre Nazioni per quanto si riferiva al problema in esame; in Francia nel 1921, l'On. Ricolfi, con altri Colleghi Deputati, presentava alla Camera, una proposta di legge relativa ai: 1° Brevets d'invention horticoles; 2° marques et qualification horticoles.

Il progetto venne « more solito », passato allo studio della Commissione parlamentare di agricoltura, e, nonostante l'interessamento personale del Presidente della Repubblica, che aveva firmato un decreto ministeriale relativo al secondo comma del progetto di legge, questa rimase lettera morta negli archivi.

Nell'aprile del 1923 a Gand, nel Belgio, in occasione del Congresso internazionale di Orticoltura, in cui erano rappresentate ben otto nazioni interessate alla soluzione della questione, l'assemblea dei numerosi congressisti — accorsi a Gand da ogni parte d'Europa in occasione della famosa esposizione floreale internazionale, che si svolge ogni 3 anni nella caratteristica città, culla della floricultura Belga — l'assemblea, dico, approvò per acclamazione l'Ordine del giorno, che constatava l'urgente necessità di una legge «internazionale», che tutelasse le novità in Orticoltura.

Pochi mesi dopo, nel giugno dello stesso anno 1923, per interessamento dei floricultori della vicina Costa di Azzurro francese, venne indetto un apposito Congresso Orticolo: *Le Congrès de la Propriété Horticole* », per

discutere di bel nuovo su l'assillante quistione.

Fu nuovamente l'On. Ricolfi, relatore e Presidente anche di questo Congresso, che presentò un nuovo ed elaborato progetto di legge, per la tutela delle novità agricole, che discusso ed approvato dai congressisti, venne dal Ricolfi presentato alla Camera Francese dei Deputati... con lo stesso identico risultato che aveva avuto quello del 1921.

« Il 6 novembre 1922, una settimana dopo che Benito Mussolini, aveva assunto il potere, si riuniva a Milano la « Commissione tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura », constatando la suprema necessità di attuare un programma, che permettesse di realizzare al più presto l'intensificazione della produzione agricola nazionale, fonte prima del benessere sociale e della floridezza economica d'Italia ». (Questa Commissione ebbe l'altissimo onore di avere a suo Presidente Onorario un grande scomparso: Arnaldo Mussolini, che volle, con rara competenza, dirigerne le discussioni).

Il problema che ci occupa non poteva essere trascurato da questa Commissione tecnica, ed appena i lavori, laboriosi e complessi invero, lo consentirono, venne portato in discussione. Era ovvio che la soluzione del problema non si dovesse limitare a proteggere quanto fosse ottenuto di nuovo nella sola floricoltura e neppure nella sola orticoltura, ma che abbracciasse tutti i rami dell'agricoltura; così venne infatti concluso nella Relazione della Commissione: « La difesa giuridica delle novità in agricoltura », data alle stampe nel marzo 1926, di cui fu estensore lo scrivente, modestissimo membro della Commissione in parola dalla creazione.

Riviste e giornali del Regno, fecero buon viso alla escogitata ripresa del l'annoso quesito, che ebbe in sorte di sollevare un elevato ed interessante dibattito tra i più competenti in materia. Chi avesse vaghezza di conoscere le osservazioni fatte in quella occasione, potrebbe tra altro leggere quanto ne scrissero il preclaro genetista Alberto Pirovano ed il non meno geniale dott. Attilio Ragionieri, nei numeri di novembre e dicembre 1926, del Bollettino Officiale della A. O. P. I. più volte ricordata, oppure nella Rivista: « Note di frutticoltura » (dell'illustre agronomo ed amico anche questo carissimo: On. Tito Poggi), lo stesso Pirovano nel fascicolo di giugno 1927, l'Avv. G. Botto Micca nel numero di Luglio stesso anno ed il prelodato Ragionieri in quello di settembre.

Per non tediare soverchiamente il lettore e non rubare troppo spazio al mio buon prof. Calvino, vedremo nel prossimo numero di questa Rivista cosa si è saputo fare riguardo il problema in argomento, sia in Italia che all'estero, proprio all'estero in particolar modo, da allora in poi.

PAOLO STACCHINI

Sementi Piante Attrezzi

per l'Agricoltura e per l'Orticoltura

Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti scrivendo semplicemente

F.lli INGEGNOLI - MILANO.

IL CRISANTEMO

MOLTIPLICAZIONE

Il crisantemo si può moltiplicare in tre modi: per seme, per talea o bottura e per divisione dei cespi.

Produzione del seme e semina.

In questo metodo di riproduzione che è usato quasi esclusivamente per ottenere nuove varietà, sono specialisti molti crisantemisti esteri, in particolar modo inglesi e francesi. Anche nel nostro paese però la creazione di nuove varietà si è andata diffondendo in questi ultimi anni, non solo tra i coltivatori esperti, ma anche tra i dilettanti.

Perchè i fiori producano semi atti alla riproduzione, occorre anzitutto che siano stati fecondati. La fecondazione può avvenire sia naturalmente, sia artificialmente. Nel nostro clima ambedue i metodi riescono e dànno risultati soddisfacenti.

La fecondazione naturale viene operata in pien'aria a mezzo del vento e degli insetti, mentre quella artificiale viene eseguita dal floricoltore.

Per la riproduzione delle piante di crisantemo non si ricorre quasi mai alla produzione del seme mediante la fecondazione naturale; il floricoltore invece più spesso opera la fecondazione artificiale, che dà risultati più sicuri e positivi, diretti secondo determinati scopi, facilitato nella sua pratica dalla spiccata naturale tendenza del crisantemo all'ibridazione.

Per praticare la fecondazione artificiale occorre anzitutto conoscere la conformazione del fiore.

Abbiamo detto che quella parte della pianta che noi comunemente chiamiamo fiore, è invece un complesso di fiori, una calatide, costituita dai flosculi e dalle ligule che sono i veri e propri fiori. I flosculi formano il disco o talamo che occupa la parte centrale della calatide, mentre le ligule sono inserite sul talamo e s'irradiano, partendo dalla sua periferia, verso l'esterno.

Le ligule della periferia posseggono solo organi di riproduzione femminili (ovari, stili e stimmi) e se qualche volta presentano pure organi maschili questi appaiono molto rudimentali; i flosculi del disco invece sono ermafroditi, posseggono cioè gli organi maschili (stami con antere) ed anche quelli femminili.

I flosculi sono adunque i fiori che, col loro polline, fecondano le ligule. La fecondazione avviene sempre per via incrociata e cioè tra capolini diversi, perchè i fiorellini di un capolino non sbocciano tutti insieme, ma gradatamente, dalla periferia verso il centro. Per ciò quando le ligule sono completamente sviluppate e maturi sono gli organi di riproduzione femminili, i flosculi invece non sono ancora del tutto sviluppati e perciò non ancora maturi gli organi maschili.

Così si spiega anche la grande tendenza del crisantemo all'ibridazione e ciò facilita assai il compito di chi ibrida.

Rimane ora da spiegare come si fa la fecondazione artificiale.

Stabilite le varietà che si destinano all'incrocio, trattate con tutte le cure le piante durante l'intero sviluppo vegetativo, si scelgono quelle che alla fioritura si presentano con un aspetto robusto, rigoglioso, immuni da malattie e coi fiori perfettamente sviluppati. Potendolo fare, le piante così scelte si portano in locale

asciutto, ben aereato e molto luminoso, e ciò per evitare i forti venti, le pioggie, ecc. Se le piante sono in piena terra è necessario provvedere in precedenza alla preparazione di opportuni ripari.

E' necessario anche premunirsi, prima di accingersi al lavoro, di una lente d'ingrandimento, di un pennello finissimo di vaio o di pelo di cammello, e di qualche ordigno (una forbice sottilissima per es.) atto ad aprire le corolle delle ligule o dei flosculi, che talvolta si presentano lunghe

A sinistra, un fiore ermafrodito (*flosculo*). A destra, un fiore femminile (*ligula*). *p*. petalo; *s*, stimmi; *a*, antere; *o*, ovario.

e tubulari e difficilmente lasciano vedere gli organi della riproduzione.

Ciò premesso, stabilite le due varietà che si vogliono incrociare, bisogna operare in modo che gli stimmi dei fiori femminili (ligule) dell'una siano fecondati dal polline che proviene dai flosculi dell'altra varietà. Per operare si attende che le antere degli stami si aprano ed emettano il polline, che è costituito da una polverina gialla. Si raccoglie questo polline col pennello e lo si mette a contatto cogli stimmi dell'altra varietà, i quali facilmente lo trattengono colle loro papille glutinose.

L'operazione si ripete più volte fino a che le antere emettono polline e gli stimmi non danno segno di appassimento.

Abbiamo accennato come talvolta si presentano calatidi le cui ligule sono in parte o intieramente tubulari. In questo caso occorre, con arnese adatto, aprirle sino al punto da lasciar vedere gli stimmi.

Giova qui far presente come la massima importanza debba essere data alla operazione della raccolta del

Un flosculo spaccato e ingrandito. Mentre il flosculo della fig. precedente ha le antere e gli stimmi immaturi, questo ha le antere un po' divaricate e gli stimmi incurvati. *s*, stimmi; *a*, antere; *o*, ovario.

polline. Per ottenere risultati più sicuri è consigliabile, quando dalle corolle dei flosculi appaiono i primi granuli di polline, di capovolgere l'infiorescenza sopra un foglio di carta pulito, in maniera che con piccoli colpi di mano esca tutto il polline, compreso quello che si trova in prossimità delle antere, in fondo ai flosculi.

Per la raccolta del polline, il Lochot, nella sua opera « Le Chrysanthème » consiglia di asportare i flosculi dalla calatide quando le antere sono prossime alla maturazione. Mes-

si sopra un foglio di carta pulito e tolta loro la corolla, si denudano così gli organi della riproduzione; dopo uno o due giorni le antere si aprono e lasciano uscire il polline che, raccolto col pennello, viene portato sugli stimmi delle ligule. E' necessario per far questo saper scegliere il momento giusto per asportare i flosculi, poichè, nel caso che le antere non fossero prossime alla maturazione, esse non si aprirebbero mai.

La fecondazione si deve operare nelle ore più calde della giornata e dopo è necessario avvolgere le calatidi, le cui ligule sono state fecondate, con una tela di finissima garza, in maniera da isolare e da vietare che gli insetti possano portarvi polline di altre varietà.

Sul fiore fecondato si svilupperà e maturerà il seme.

Per la raccolta di questo conviene, quando la calatide è prossima a disseccarsi, tagliarla con una piccola porzione di stelo e portarla in ambiente asciutto, ove completerà il disseccamento. Allora si levano i semi, avendo cura di eliminare tutti quelli che provengono dalle ligule su cui non si è eseguita la fecondazione.

La semina si fa in vasi o in cassette; essa si può eseguire subito dopo la raccolta del seme, cioè in autunno inoltrato e in questo caso si avrà cura di tenere i vasi o le cassette in ambiente caldo (12° - 15° C.); oppure la semina può essere eseguita in primavera in serra o letto caldo. In maggio si può seminare anche in pien'aria. In ogni caso i primi fiori si avranno nell'autunno successivo.

La semina in vasi o cassette si fa adoperando terra il più possibile leggera, porosa, ricca di humus (sostanza organica). Ottimo un miscuglio di terra di erica (parti 1), sabbia (parti 1) e terriccio di stallatico (parti 2).

Nei vasi o cassette è necessario curare molto diligentemente il drenaggio, in maniera che l'acqua scoli sempre con facilità; indi si mette la terra, avendo cura di stenderla uniformemente.

Eseguita la semina si copre il seme con un sottile strato di terra e quindi si procede ad una bagnatura che deve essere leggera, in modo che il seme non si sposti o resti a nudo. La terra deve essere mantenuta sempre fresca.

Quando compaiono le prime pianticelle, si dà aria a poco a poco, aumentandola gradatamente di pari passo col maggior sviluppo che assumeranno le piante. Quando hanno qualche foglia caratterizzata si collocano in vasetti da cm. 4-6. Si bagnano e si riparano dal sole. Devono poi seguire altre invasature, proporzionate al maggior sviluppo delle piante, adoperando sempre terra porosa e leggera. Per la prima fioritura non è opportuno eseguire delle concimazioni fortemente stimolanti.

All'epoca della fioritura si fa una scelta delle piante i cui caratteri maggiormente corrispondono ai desideri e agli scopi voluti da chi ha eseguito la fecondazione, e si scartano tutte le altre. Negli anni successivi le piante si riproducono per talea e possono essere sottoposte a coltura vigorosa.

Normalmente nel primo anno le piante e i fiori non presentano tutti quei caratteri che ci si proponeva di ottenere; occorre talvolta aspettare al 2°, 3° ed anche 4° anno, per vedere comparire, nelle piante irrobustite, i fiori con la forma e la tinta voluta.

Divisione dei cespi.

Abbiamo detto nelle prime pagine che una pianta di crisantemo lasciata a sè dopo la fioritura non perisce,

sebbene la sua parte epigea, quella che rimane sopra il suolo, durante la stagione invernale si dissecchi e faccia supporre la morte della pianta. Verso la primavera è la parte sotterranea che entra in attività e difatti in tale epoca vediamo un groviglio di ramificazioni (polloni) che partono dal ceppo stesso e che emettono radici. Ogni ramificazione, quando ha emesse le prime foglie, costituirà, se staccata dal resto del ceppo e piantata, una nuova pianticella.

La moltiplicazione per divisione dei ceppi consiste appunto nel rompere i ceppi delle piante madri ed isolare ciascuna delle ramificazioni, conservando ad esse qualche gemma ed alcune radici. Si ottengono in tal modo delle pianticelle che potranno essere collocate subito a dimora (in vaso od in piena terra) oppure in vivaio.

Generalmente la divisione dei ceppi si fa in marzo-aprile; in quest'epoca le pianticelle attecchiscono più facilmente. Se si vuole, per ragioni di speciale coltura, anticipare la piantagione, si devono mettere in serra o sotto cassone.

All'uopo occorrerà anche predisporre perchè le piante madri possano fornire ramificazioni prima dell'epoca normale; ciò è facilitato dalla coltura in vaso, poichè, dopo la fioritura, le piante possono essere messe al riparo e sviluppare precocemente i getti sotterranei.

Comunque, per ottenere dalle piante madri dei getti robusti, è necessario, dopo la fioritura lasciare per un po' di tempo le piante in riposo ed in seguito reciderle a circa venti centimetri dal suolo.

Se le piante sono in piena terra sarà bene, durante l'inverno e dopo praticato il taglio del fusto, coprire il terreno tutt'attorno alla pianta con un po' di paglia o foglie secche; ciò contribuirà a diminuire di molto i casi di mortalità, che parecchi coltivatori lamentano, sopratutto nelle annate in cui l'inverno decorre molto rigido.

Se invece le piante sono coltivate in vaso, si porteranno durante l'inverno in un ambiente secco, bene aereato ed ove la temperatura si mantenga normalmente tra i 6° ed i 10°; una temperatura troppo elevata favorisce la emissione di getti sottili, allungati e teneri (si dice comunemente che *le piante filano*).

Oltre che in piena terra, i getti si possono piantare in vivaio, da dove, quando l'attecchimento sarà bene assicurato, si potranno togliere con cura e collocare a dimora. Per tale pratica, a cui ricorrono sopratutto i produttori di forti quantità di piantine, occorrerà anticipare opportunatamente l'epoca della divisione dei ceppi. Ciò perchè l'epoca della messa a dimora, che succede a quella del piantamento in vivaio, deve preferibilmente farsi entro il mese di aprile e anche perchè, prima del piantamento a dimora, si possono recidere le sommità delle pianticelle che si saranno nel frattempo bene sviluppate, per farne delle botture. E' necessario insomma che nel periodo che intercorre tra la piantagione in vivaio e la messa dimora, i getti possano svilupparsi dopo un sicuro attecchimento e, nel caso della cimatura, sviluppare alquanto i germogli che sorgeranno all'ascella delle foglie che sono loro rimaste.

Il piantamento in vivaio dei getti prima del loro collocamento a dimora è un sistema che è usato, ripeto, dai produttori di grandi quantità di piantine, i quali, all'atto della divisione dei ceppi, non hanno sempre pronti i vasi o sistemato il terreno

ove collocare i getti. Quantunque la pianticella venga ad essere due volte trapiantata, se viene trattata con cura, si svilupperà regolarmente.

MOLTIPLICAZIONE PER TALEA.

E' pure questo un sistema sollecito e facile per ottenere nuove piante, ma è alquanto più esigente in confronto di quello che abbiamo testè descritto.

La talea è una parte di un giovine ramo (di solito la sommità che porta il germoglio principale) che si conficca in terra onde emetta radici e formi una nuova pianta.

La talea si prende sopra getti bene sviluppati. Non è necessario che venga tagliata appena al dissotto di una gemma, poichè la emissione delle radici avviene con estrema facilità anche nella zona sita tra gemma e gemma.

I rami bassi, già abbarbicati e aventi internodi cortissimi, sono da scartare. Le talee da preferire sono quelle che si ottengono dalla parte alta dei rami più vigorosi.

La lunghezza delle talee può variare da cm. 6 a cm. 12. Gli esperti ne fanno anche di minor lunghezza, persino portanti una sola gemma; in questo caso è necessario che la talea sia collocata in maniera che la gemma tocchi appena il terreno.

Per evitare la marcescenza delle talee, queste devono provenire da getti rigogliosi, non teneri, ma robusti. Si devono togliere alle talee le foglie basali.

La terra deve essere soffice e permeabilissima; ottimo è un miscuglio di terriccio di foglie e di sabbia, oppure di terra d'erica e sabbia.

Appena piantate le talee, si bagnano abbondantemente, quindi si chiudono nell'ambiente loro destinato, che può essere una serra od un cassone. E' necessario che la chiusura sia completa o per lo meno tale da evitare le correnti d'aria. Se le talee si fanno d'inverno, per anticiparne l'attecchimento si dovranno posare i vasi o le cassette su di un letto caldo.

Avvenuto il radicamento, ciascuna pianticella si metterà in un vaso da cm. 5-8 e fuori del contatto dell'aria per ancora alcuni giorni. In seguito si porterà all'aria aperta, un po' alla volta.

Un vecchio sistema, talvolta ancora adoperato, per far radicare le talee è quello di immergerle in acqua fintanto che le radici sono sviluppate e permettono di collocare le pianticelle nei vasetti. Si possono adoperare a questo scopo delle bacinelle o terrine alte circa 10 cm., sopra le quali si stende una piccola rete di sottile filo di ferro con fori di circa 2 cmq. In ognuno dei fori si colloca una talea, in maniera che essa rimanga so-

Il nuovo concime organico completo

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

Stuoie di Erba palustre per copertura coltivazioni.

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

spesa in senso verticale, senza toccare il fondo del recipiente. In questo si versa poi dell'acqua ad un livello tale che soltanto pochi cm. della bottura siano immersi nel liquido. Le vaschette così riempite si collocano in una serra od altro ambiente riparato (non è necessario il letto caldo). Dopo circa un mese le piantine sono pronte per essere collocate nei vasetti. Occorrerà ogni tanto aggiungere dell'acqua per mantenerla sempre ad un livello costante; per evitare poi che essa imputridisca sarà bene aggiungervi un po' di carbone pesto.

L'epoca per far le talee è variabilissima da regione a regione.

Di regola si fa in marzo-aprile. Varia anche a seconda del genere di coltura cui si sottoporrà la nuova pianta. Se si desiderano piante a fusto alto e robusto, si anticipa la piantagione delle talee e la si ritarda invece, quando si vogliano piante a sviluppo moderato.

A titolo di curiosità e per soddisfare le richieste di molti appassionati, dirò che nei crisantemi è possibile anche l'operazione dell'innesto, che si fa per spacco ed anche per approssimazione.

COME TRATTARE LE PIANTINE CHE SI RICEVONO.

Di solito i più perfezionati stabilimenti di floricoltura (e consiglio a chi deve acquistare piante di rivolgersi sempre a questi, che danno maggior affidamento, sia per la qualità delle piante stesse, sia perchè dispongono delle varietà più belle e recenti) inviano le piantine ordinate loro, in vasetti. Oppure le piantine, provenienti dal vasetto, vengono inviate senza vaso, ma con il piccolo pane di terra che avvolge tutte le radici, ben imballato in un pezzo di carta.

Nel primo caso, ricevute le piantine si levano dal pacco o dalla cestina di vinchi, in cui normalmente vengono spedite, si collocano in ambiente riparato e, se è necessario, si bagnano.

In un secondo tempo occorre vedere se il vaso è proporzionato allo sviluppo della piantina; basta per questo ossevare lo sviluppo delle radici. Se esse hanno avvolto tutto il pane di terra, è bene procedere, un giorno o due dopo l'arrivo ad una invasatura in vasi un pò più grandi, adoperando terriccio adatto e curando bene la fognatura del vaso. Eseguito il trapianto, i vasi si collocano in ambiente più o meno chiuso all'aria o comunque riparato a seconda dell'andamento della stagione, fintanto che sarà assicurata la ripresa della piantina. Se invece le radici non hanno occupato ancora tutto il pane di terra, ma solo una piccola parte di esso, la piantina si può lasciare nel vasetto entro cui è stata inviata, fintanto che lo sviluppo delle radici renderà necessario il trapianto in un vaso più ampio.

Quando invece le piantine vengono inviate senza il vasetto, sarà bene, prima di levarle dall'imballaggio (il quale nel frattempo sarà stato aperto), preparare tutto il materiale occorrente per la invasatura: vasi di diametro proporzionato allo sviluppo delle radici, cocci o ghiaietta od altre materie per la fognatura, terriccio, etc. Eseguita la invasatura, le piantine si bagnano e si collocano fuori delle correnti d'aria e possibilmente in un ambiente asciutto, con una temperatura intorno ai 15°-18° C, in maniera da facilitare l'attecchimento della piantina e la produzione di nuove radici.

Se le piantine sono destinate alla piena terra, ancor prima di riceverle

bisognerà aver preparato il terreno; quindi vangature profonde, concimazioni adeguate, ripari, etc.

Per le piantine che arrivano senza il vasetto, è necessaria la massima diligenza nel levarle dal pacco e nel piantarle in maniera da non rompere il piccolo pane di terra che è attorno alle radici.

E' superfluo infine dire che è necessario prevenire qualsiasi malattia o attacco di insetti, facendo i trattamente indicati nel capitolo: Parassiti. Piccole ed esili come talvolta so no, queste piante soffrirebbero fortemente se si ammalassero e sarebbe compromesso il loro rigoglioso successivo sviluppo.

(continua) **Dr. A. Saccol**

Nomenclatura orticola

III.

GAROFANI. — I principali garofani coltivati nei giardini sono derivati dalle specie seguenti:

Dianthus Caryophyllus Linn., Garofani dei fioristi; Dianthus plumarius Linn. Garofano « mignardise »; Dianthus chinensis Linn. Garofano della China; Dianthus barbatus Linn. Garofano dei Poeti (Sweet Williams degli inglesi); Dianthus deltoides Linn. Garofano Deltoide.

Ve ne sono ancora altre specie coltivate nei giardini degli amatori; ma hanno poca importanza orticola.

I Garofani coltivati in Liguria per il fiore reciso derivano dal **Dianthus Caryophyllus** Linn., e dalla sottospecie o razza che Vilmorin chiamò **Dianthus Caryophyllus var. semperflorens Hort.**

Furono ottenuti fra il 1835 ed il 1845 da Dalmais, giardiniere del Sig. Lacène (1) a Lione dall'incrocio del Garofano **Saint-Antoine**, varietà a fioritura tardiva, con un **Grenadin**, razza vigorosa, rustica, molto ramificata e fiorifera. Gli orticultori lionesi perfezionarono colla selezione ed altri incroci questa nuova varietà.

Lo Schmidt e l'Alégatière si dedicarono allo loro coltivazione apportandovi notevoli modificazioni con incroci con garofani **Fiamminghi** e con i « **Fantasia** ». All'Alégatière si deve la pregiata sotto razza dei garofani rifiorenti a stelo di ferro, che sono più bassi e più forti dei loro ascendenti.

Nel 1900 in un mio « Breve studio sull'Agricoltura del Territorio di Sanremo » (Tip. Mariano Ricci, Firenze) nel trattare del garofano, scrivevo: « Di nuove varietà tutti ne possono creare colla seminagione e coi metodi di coltura, se non cogli incroci, sicchè ogni anno, mentre vanno sparendo le vecchie, se ne ottengono di nuove ». E riproducevo il seguente paragrafo del libro del Sig. S. Mottet sui Garofani: « La fissità dei garofani dei fioristi essendo, come molte delle piante coltivate da gran tempo, completamente scossa, questo garofano varia con la più grande facilità nei suoi diversi caratteri.

Sopratutto i colori presentano una infinità di variazioni e tonalità, pure od intermediare fra il bianco, il giallo ed il rosso, o derivate dalla combinazione di tali colori, dando delle tinte spesso molto strane, fra cui l'ardesia, il rosa vecchio, il camoscio sono le più curiose, e forme con strie o zone, più o meno larghe, picchiettate o punteggiate in modo elegantissimo. E' precisamente per tale facilità di variazione di colori che le varietà sono così numerose, ed è anche per il loro grande numero e la facilità di ottenzione di esse, che presentano poco interesse individuale e che si coltivano alle volte mescolate, potendo chiunque ottenerle in gran numero colla semina ». (2)

Attualmente le varietà da noi colti-

(1) Confr.: Vilmorin, Andrieux et Cie.: Les fleurs de pleine terre - 1894.

(2) Vedi S. Mottet: Les Oeillets - Parigi 1898.

vate sono superiori alle antiche, cioè a quelle dei tempi di Mottet.

Coll'introduzione delle varietà americane ed il loro incrocio con le nostre, si sono migliorate molto le varietà vecchie e si è creata una nuova razza.

Le varietà di Engelmann di Saffron Walden (Inghilterra) sono del tipo americano ed abituate alla coltivazione sotto vetro. Per poterle adattare a produrre fiori in abbondanza precocemente in autunno ed inverno ed in pien'aria, debbono essere incrociate con le nostre varietà a fioritura invernale.

Questo lavoro lo iniziò il Comm. Domenico Aicardi ed è stato proseguito dalla nostra Stazione Sperimentale.

Il garofano moderno deve avere il calice intero, essere pieno, cioè ricco di grandi petali e dai colori vivissimi. Deve essere cioè grande e doppio, come i comuni garofani « scoppioni », senza l'inconveniente della rottura del calice.

Ma lo scopo di queste note è quello di richiamare l'attenzione sulla esatta nomenclatura delle varietà, che debbono conservare il nome che ebbero in origine, quando furono messe in commercio.

Cominceremo col garofano **Pellepot**, chiamato erroneamente anche «**Filippò**». Il suo vero nome è **M.lle Blanche Pellepot**. Tale bella varietà fu ottenuta nel 1910 ad Antibo (A. M). dal giardiniere italiano Ferdinando Delfino, in una semina di fortuna. Il Sig. Delfino raccolse il seme egli stesso nella sua coltivazione. Egli coltivava le varietà: « Olga striato »; « Gardenia »; « Avenir rouge » ecc. Fu battezzato **M.lle Blanche Pellepot** in occasione della Esposizione Floreale di Antibo nel 1913, dedicandolo alla figlia del padrone del Sig. Delfino, M. Pellepot, Presidente del Tribunale di Commercio in Antibo.

Quindi il nome esatto di tale bella varietà di garofano, che è tuttora apprezzata e coltivata in Riviera, è **M.lle Blanche Pellepot.**

Altra bella varietà, venutaci pure da Antibo, è il « **Fontmerle** », che si scrive più spesso erroneamente « **Fond Mèrle** », quando non diventa addirittura «Merlo».

Tale varietà fu ottenuta nel 1922 dal Sig. Honoré Aude, del quartiere Fontmerle di Antibo.

Egli mi scrive che l'ottenne da seme da lui raccolto dalla varietà « Walter », coltivata vicino alla varietà « Avenir ».

Resta dunque chiarito che il garofano in questione deve chiamarsi **Fontmerle**, ricordando il quartiere di Antibo, dove è stato ottenuto.

Come abbiamo già detto, i nomi delle varietà non debbono tradursi.

Mario Calvino

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.
Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**
Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**
Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

LE MAMMILLARIE

Accanto agli **Echinocactus** le **Mammillarie** godono la maggiore affezione da parte dell'appassionato collezionista di Cactee.

Esse formano un genere molto ricco di forme, sono molto rustiche nella coltivazione, non assumono dimensioni eccessivamente grandi e compensano con una fioritura molto ricca. Si distinguono oggi ben 200 e più specie, che hanno la loro patria principale nel Messico, arrivando fino al 38° di latitudine. Verso sud si spingono attraverso l'America Centrale e le Isole, fin verso le coste settentrionali del Sud America.

La forma principale delle Mammillarie, particolarmente nello stato giovanile, è quella sferica. Parecchie però con lo sviluppo assumono la forma clavata o cilindrica e alcune poi si allungano notevolmente, come per es. la **M. Poselgeri** Hildm. (**Cochemiea Poselgeri** Britt. et Rose) che, malgrado un diametro di soli 3 o 4 cm., arriva alla lunghezza di 2 o più metri, assomigliando allora più ad un Cereus strisciante sul suolo, che alle altre Mammillarie.

La grande varietà delle forme è dovuta più che altro alla diversa conformazione delle verrucche (mamille) e le differenze sostanziali stanno nelle spine, nella pelurie, nello sviluppo della lanuggine. In alcune specie le verrucche sono completamente coperte dalle spine, in altre invece è nettamente riconoscibile la modellazione della superficie. E' sorprendente poi la meravigliosa regolarità nella disposizione delle areole e delle verrucche ad esse corrispondenti, le mamille, dalle quali questo gruppo di cactee ha preso nome. Non sono disposte in linee radiali, come negli Echinocactus, dove pure incontriamo delle verrucche disposte a righe, ma sono righe oblique, disposte a spirale intorno al corpo della pianta.

Queste righe oblique formano sempre due sistemi, dei quali l'uno è sinistrorso, l'altro destrorso, così che s'incrociano. Anche le proporzioni numeriche presentanto una sorprendente regolarità. Le proporzioni 3:5; 5:8; e particolarmente 8:13; 13:21 ritornano sempre, ordinate da misteriose leggi naturali. E sono queste le medesime coppie numeriche che hanno una grande importanza anche nella disposizione delle foglie delle altre piante. La forma delle mamille è anch'essa molto varia: ora sono brevi ed ottuse, ora molto allungate; angolose, tondeggianti, coniche oppure cilindriche. Presso la **M. longimamma** arrivano alla lunghezza di quasi un dito.

Le spine non si differenziano solo per il numero e la disposizione loro in ogni singola areola, ma sono molto distinte per la lunghezza e lo spessore, per il colore e la forma. Molte volte spuntano abbondanti pelurie dalle areole e setole dalle ascelle, oppure ascelle ed areole producono tale abbondanza di lanuggine da alterare profondamente l'aspetto d'insieme. Le spine più lunghe le presenta certamente la **M. mutabilis**, presso la quale la spina centrale di ogni areola può raggiungere cm. 7 di lunghezza. La colorazione più intensa delle spine la vediamo in **M. rhodantha**; spine bianchissime in **M. candida** ed altre forme vicine. Molte varietà si distinguono per avere le spine formate ad uncino, che nella loro forma più caratteristica si presentano nella graziosissima **M. bombycina** ed in una forma molto affine, introdotta recentemente: la **M. Moelleriana**. Una forma di **M. Bocasana** produce nelle areole, insieme alle spine, anche lunghi peli bianchi, che in lunghi e fitti ciuffi avvolgono tutta la pianta. Nelle collezioni questa forma è conosciuta sotto il nome di **M. Bocasana splendens**. La lana ascellare è più vistosa nella **M. chionocephala**, dalla testa di neve, la cima della quale è interamente coperta da questa candida lanuggine. Nella **M. eriacantha**, le spine stesse sono pelose, ciò che dà uno strano aspetto alla pianta, mentre nella grazio-

sa **M. plumosa** sono pennate ed avvolgono la pianticella in modo così perfetto, da dare l'impressione di una pallottola di piume. Il gioco dei colori è particolarmente attraente quando le piante sono colpite dal sole e quando, in primavera, intorno alla cima spuntano i numerosi fiori, non v'è bisogno di essere un fanatico di cactologia per appassionarsi alla bellezza di queste umili pianticelle. Presso la maggior parte delle varietà, i fiori, non grandi, sono quasi sempre di un bel colore rosso che contrasta efficacemente con il candore della lanuggine e sono disposti circolarmente, in una, due o tre serie.

I fiori sono diurni. Non sbocciano mai dalle areole, ma sempre da un particolare centro vegetativo, da quelle nettamente distinto: dalle ascelle. L'ovario è sempre nascosto in una speciale cavità, ragione per la quale l'effetto di una fecondazione è solo visibile quando, alla maturazione le bacche lucide, in forma di clava, escono dal loro nascondiglio perchè si allunga improvvisamente la loro base. Anche i frutti, che per settimane, in alcune varietà anche per mesi, restano sulla pianta, sono ornamentali, perchè molte volte sono di colore altrettanto vivace, ed anche più, dei fiori. La **M. pusilla**, tutt'altro che vistosa, deve la sua fama di « cactus corallo », al gran numero di fruttini rosso corallo.

Vogliamo ricordare infine come molte Mammillarie, se non proprio tutte, facilmente possono essere fecondate con il proprio polline. Producono semi in abbondanza e la coltivazione di piantine ottenute da semi non è difficile e procura molta soddisfazione.

Ancora più facile è la propagazione vegetativa, perchè molte varietà producono ramificazioni. Questi getti laterali escono sempre dalle ascelle, possono però, in via eccezionale, prodursi anche su un'areola. L'abbondante prolificità di alcune varietà porta alla formazione di colonie, ben conosciute dai collezionisti nelle diffusissime **M. gracilis (fragilis), elongata, pusilla, Wildii.** Ma anche le varietà a riproduzione lenta, come **M. angularis, bicolor, Parkinsonii,** possono formare col tempo dei magnifici gruppi. Quest'ultima, nella sua patria, raggiunge anche colonie di 100 e più teste.

Dopo queste note preliminari, passiamo ora in rassegna il genere Mammillaria, che alla sua volta, in seguito ad accurati studi, è stato suddiviso in vari sottogruppi, caratterizzati da aspetti particolari del portamento e particolarmente dai fiori. Sono questi: **Cochemiea, Coryphanta, Dolichothele, Epithelantha, Escobaria, Mammillaria, Neolloydia, Neo-Mammillaria, Utahia** e qualche altra forma, riportata da qualche trattato di sistematica, da qualche altro non accettata.

COCHEMIEA

Per ora questo sottogruppo è rappresentato dall'unica specie **C. Poselgeri** (syn. di **M. Roseana**) caratteristica per il suo portamento, il quale, come già si disse, la fa assomigliare ad un Cereus. I rami, dello spessore di 4 cm., raggiungono la lunghezza di 2 m. e più. Le areole presentano, oltre le spine radiali, anche una spina centrale ad uncino, lungo circa cm. 2½. I fiori sono di colore rosso scarlatto, a forma di tromba e bocca obliqua, somigliantissimi a quelli del **Cereus flagelliformis.** La pianta è frequente sulle colline della bassa California.

Dato che questa è la sola specie che per la sua forma si distacca completamente dalla forma tipica delle Mammillarie, mentre non è così per gli altri sottogruppi e dato anche che le nuove denominazioni sono ancora poco usate, diamo una descrizione per ordine alfabetico secondo la vecchia classifica del genere Mammiliaria, aggiungendo le nuove denominazioni fra parentesi. Quando il luogo d'origine non è specificato, s'intende che è il Messico.

SPECIE DEL GENERE MAMMILLARIA

angularis Neomammillaria compressa. Forma bellissime colonie per germinazione, con cime del diametro da 5 ad 8 cm., bianche per l'abbondante lanuggine delle areole e delle ascelle. Il colore dell'epidermide è verde ceruleo

chiaro, le mamille corte sono carenate nella parte inferiore, qualche volta addirittura quadrangolari, Le spine variano da un individuo all'altro. Di quelle principali l'inferiore raggiunge anche dai 6 ai 7 cm., il colore può essere ora bianchiccio, ora bruno chiaro fino al fulvo. Le punte delle spine sono nerastre. E' di singolare effetto una colonia in fiore con fiorellini rosati, oppure con radiali 25 o più, gialle; spine centrali 6-7, bruno dorate, ricurve.

aurihamata (Mammillaria). Produce uncini giallognoli.

Baumii (Neomammillaria). Fiorisce con molta facilità.

bicolor (Neomammillaria). Messico nord centrale. Produce colonie con una certa facilità ed è una delle più belle Mam. Le mamille coniche portano un

MAMMILLARIA ANGULARIS

i frutti rosso-scarlatto. La var. **longiseta** è una varietà orticola.

albicans (Neomammillaria). Ha spine bianche.

albicoma (Neomammillaria). E' una novità introdotta in Europa recentemente. Ha peluria bianca.

Asterias (Coryphanta). Caratteristica delle M. del sottogruppo Coryphanta è che il fiore non spunta dall'ascella, ma da un solco che si estende dall'areola all'ascella. Inoltre tutte le Coryph. producono fiori piuttosto grandi e vistosi.

aureiceps (Neomammillaria). Spine gran numero di spine radiali bianco-argentee, quelle centrali, anche bianche, sono nerastre verso le cime; quella superiore, lunga a volte 2 cm., è curvata verso la cima. La lanuggine bianchissima completa il decoro. Da essa sorgono in primavera i piccoli fiori porporini. Nelle collezioni si incontra anche una varietà **cristata**, dalle spine debolissime.

bocasana (Neomammillaria). Messico centrale. Apprezzatissima dai collezionisti per la copertura villosa, bianca, che sorge dalle areole. Nel centro si trova una sottile spina ad uncino, brunastra.

Forma gruppi emisferici. I fiori biancorosati non risaltano molto sulla pianta. Se ne coltiva anche una var. **cristata**, generalmente innestata su qualche Cereus, che fa l'effetto di un enorme bruco peloso.

bogotensis (Neomammillaria).

bombycina (Neomammillaria). Una delle più belle Mam. Ogni areola produce una piccola raggiera di spine di trasparenza vetrosa. Nel centro quattro spine disposte a croce, robuste, rosse, delle quali quella inferiore è ad uncino. Queste spine centrali risaltano particolarmente sulla cima, dove contrastano con la lanuggine nivea. In primavera produce fiori porporini chiari. Le bacche sono bianche senza particolare interesse.

camptotricha. (Neomammillaria). Messico, Queretaro. Il corpo resta piccolo, ma si propaga per gemmazione laterale. Le mamille sono coniche, slanciate, lunghe fino a 2 cm. Le minute areole producono 4 e più spine setolose, gialle, lunghe 8 cm., contorte in tutte le direzioni, di modo che tutta la pianta ne risulta leggermente avvolta. Anche le ascelle producono setole giallognole, sporgenti da un ciuffetto di lanuggine. Fiori bianchicci, lunghi 1 cm.

candida (Neomammillaria). Messico centrale. E' un'altra beniamina dei collezionisti. Resta semplice e sferica, talmente avvolta dalle fittissime spinette bianche, che non si discerne il colore dell'epidermide.

La cima è completamente nascosta sotto la lanuggine. Ogni mamilla produce oltre 50 spine, appena distinguibili in radiali e centrali. Queste a volte sono brunastre in cima. Fiori rosa. Nella var. **rosea**, allo stato giovane, le spine sono leggermente rosa.

carnea (Neomammillaria). Fiori rosa. Messico meridionale. Cresce dapprima in forma sferica, poi si allunga notevolmente. Fa parte delle cosidette « eleganti ». La cima è bianca, le areole portano spine dorate un pò curve, disposte a quattro nel centro, circondate da setole radiali fini, bianche. Fiori rosso carminio.

centricirrha (Neomammillaria). E' la più frequentemente importata, la più rustica, di facilissima coltivazione, apprezzata per questo dai principianti. Si propaga per gemmazione e per seme. La sua grande facilità alle mutazioni ha fatto sì che ne sono state descritte 100 forme diverse, tutte denominate, tanto da creare una enorme confusione. Nel paese d'origine produce sempre colonie, mentre in serra resta spesso isolata, raggiungendo in compenso 20 cm. di diametro. Le areole, impostate sulle mamille tozze, recano da tre a cinque spine radiali e due centrali, delle quali la superiore resta corta, l'inferiore invece è curva e lunga a volte 4 cm. In genere le spine sono leggermente brunastre, nere in cima. Abbondantissima la lanuggine bianca, dalla quale spuntano fiori da carnicini a carminio. Ancora più luminoso è il colore delle bacche.

cephalophora (Neomammillaria). Ha fiori rosa.

Chapinensis (Neomammillaria). Guatemala. Fiori gialli.

Clava (Coryphanta). Fiori gialli.

chionocephala (Neomammillaria). Cohauila, Messico. Fiori rosa.

collina (Neomammillaria). Puebla, Messico. Venne scoperta circa 25 anni or sono. Di coltivazione molto facile, fiorisce con grandi fiori rosa, disposti a circolo intorno alla cima, leggermente incavata.

cornifera (Coryphanta). Fiori gialli tinti di rosso.

cornuta (Coryphanta). Fiori rossi.

crassispina (Neomammillaria). Fiori rossi.

dealbata (Neomammillaria). Fiori rosa.

decipiens (Neomammillaria). San Luis Potosi, Messico. Produce gruppi irregolari. L'epidermide è di un bel verde cupo e reca sulle mamille morbide una spina centrale, lunga, bruna, circondata da spine tenui, radiali, bianche. La pianta fiorisce facilmente ed in abbondanza con fiori bianchi tinti di rosso, profumati.

difficilis (Coryphanta). Fiori gialli.

dioica (Neomammillaria). E' una delle poche cactee dioiche, ma la dioicità è incompleta, ossia alcune piante hanno in

prevalenza fiori maschili, altre femminili. Il fiore è giallo rosato.

discolor (Mammillaria). Puebla, Messico. Forma semplice, sferica. Le spine radiali sono piccole setole bianche, quelle centrali sono gialle, a volte anche brunastre. I fiori sbocciano lateralmente, con petali rosso pallido e linea mediana più scura.

dolichocentra (Neomammillaria). Raggiunge facilmente 20 cm. di diametro e nei paesi di origine si trovano esemplari alti un metro e più. Le spine robuste hanno colore giallo miele, disposte a quattro sulle mamille leggermente quadrangolari. I fiori, rosso carminio, sono disposti in circolo.

Donatii (Neomammillaria). Assomiglia molto alla **M. collina**; si distingue però per le spine radiali di aspetto vetroso, più lunghe. Fiori rossi.

Droegeana (Mammillaria). Fiori rosa.

dumetorum (Mammillaria). San Luis Potosì, Messico. Pianticella di portamento elegante; forma cespuglietti sulle rocce. Le spine nascenti dalle areole slanciate, verdi-scure, sono gialle in basso, bianchiccie verso l'estremità, pettinate all'indietro. I fiori bianchi non sono molto vistosi, ma lo sono i frutti, color cinabro.

durispina (Neomammillaria). Fiori rossi.

Eichlamii (Mammillaria). Originaria del Guatemala, d'onde sono originarie due sole specie di Mammillaria. Sono quindi le più meridionali delle Mam. Il corpo è cilindrico. Le piccole mamille contengono un denso lattice. Le spine sono bianche con punta nera, contrastanti con la lanuggine delle ascelle, che è giallognola. Anche i fiori sono lanosi e gialli.

elegans (Neomammillaria). Una tra le più nobili di questo genere. Si sviluppa a forma regolarissima, sferica, con le spine bianchissime, meno la centrale che è nera. Le mamille nella forma originaria sono prive di lattice, mentre molti esemplari delle collezioni contengono lattice, il che farebbe pensare ad una varietà non ancora ben determinata, anche perchè la lanuggine delle ascelle è molto mutevole. Fiorisce in rosso ciliegia.

(*continua*) **Angelo Lipinsky**

R. Diem - BORDIGHERA - Nervia (Imperia)

Telefono 3201

Coltiva e spedisce ovunque: Rizomi di

MUGHETTO " EXCELSIOR VALNERVIA „

per pronta fioritura e piantagione perenne (vedi notizie su questa coltivazione nella « Costa Azzurra » Novembre 1934).

SEMI, piantine, fogliame di **Asparagus** plumosus, Sprengeri, Medeola.

SEMI, piantine, fiori di **Gerbera**, semplice e doppia, selezionate da oltre 25 anni.

Piante e fiori recisi di **Euphorbia fulgens**.

TRA PIANTE E FIORI

NUOVE VARIETA' DI ROSE E DI GAROFANI IN AMERICA

Abbiamo ricevuto dagli Stati Uniti d'America, il catalogo della Hill Floral Products Co. di Richmond, Indiana. In tale catalogo, si esibiscono, con magnifiche illustrazioni colorate, le nuove rose patentate seguenti:

1°) - « **Better times** », H. T. (Plant Patent n. 23). Jos. H. Hill Co., 1935). Colore del fiore: Rosso ciliegio brillante). Sport di Briarcliff.

2°) - **Carmelita,** H. T. (Plant Patent N. 91, Frank Spanbauer, 1935). Ibrido fra My Lady e Matchless. Fiore profumato di 42 petali, di colore rosso vivo.

3°) - **Token,** H. T. (Plant Patent, n. 95, The Montgomery Co, 1935). Rosa da serra di un colore nuovo: arancione in bottone e arancio-albicocco nell'interno dei petali.

Tali rose sono vendute da 30 a 35 dollari al cento.

Come garofani si offrono le varietà seguenti:

1°) - **Joan Marie** (Plant Patent n. 3 - Flores Gardens, 1935). Varietà a gran fiore bianco puro, splendido, a stelo rigido, molto rifiorente, di facile propagazione per talea.

2°) - **Rose Charm** (Patente in corso, Baur-Steinkamp and Co., 1935). Di colore rosa, molto fiorifero.

3°) - **Light Pink Abundance** (Plant Patent n. 56, id. id., 1935). Rosa chiaro.

4°) - **Chief Kokomo** (Plant Patent n. 35, id. id., 1935). Giallo striato di rosa.

Questi garofani sono venduti da 12 a 12,50 dollari al cento.

L'ESSENZA DI GRAPEFRUIT DELLA FLORIDA. — Leggiamo nel Boll. uff. della R. Stazione Sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati degli agrumi in Reggio Calabria, che negli Stati Uniti sono state fatte delle ricerche sull'essenza della corteccia dei frutti di grapefruit. Nella sola Florida si producono annualmente 100 tonnellate di grapefruit, che possono dare una resa commerciale di una libbra di essenza per tonnellata.

L'essenza contiene circa 90% di limonene, 2-3 % di costituenti ossigenati volatili e sequiterpene, 7-8% di sostanze cerose. Ma i prodotti più importanti sono le aldeidi ottilica e decilica che vi si trovano in percentuale elevata e rendono l'essenza pregevole e fragrante.

L'essenza del grapefruit viene classificata dagli autori delle ricerche (E. K. Nelson e H. H. Motter, Industrial and Engineering Chemistry, giugno 1934) come appartenente allo stesso tipo dell'essenza di arancio e di limone.

IL RINNOVATORE DELLA FLORA RUSSA FESTEGGIATO A MOSCA

« Il Corriere della Sera » in data 13 dicembre u. s. pubblicò il seguente telegramma da Riga:

« Mandano da Mosca che nella U. R. S. S. è stato solennemente feggiato Ivan Mitchourive, denominato « grande rinnovatore della flora » e al quale il Governo ha conferito l'Ordine di Lenin e quello della Bandiera Rossa.

Modestissimo impiegato di commercio a 12 rubli di stipendio al mese, il Mitchourive, or sono sessant'anni, smanioso di poter coltivare anche in Russia le piante che prosperano negli altri Paesi europei, acquistava per 80 rubli un piccolo terreno che doveva divenire il suo campo sperimentale. Per poter far fronte alle spese, egli, nottetempo, s'industriava a riparare gli orologi guasti dei cittadini di Koslov e dei contadini delle vicinanze. Alla fine di venticinque anni di appassionati sforzi, il Mitchourive aveva la gioia di veder prosperare nel

suo campicello ben 150 varietà di piante fruttifere che mai prima d'allora avevano attecchito in Russia.

Ma se dalla Germania, dalla Francia e anche dall'America venivano a lui studiosi d'agricoltura per ottenere consigli e suggerimenti, le autorità russe di allora gli rifiutavano il benchè minimo appoggio. Scoppiata la rivoluzione, Mitchourive si presentava al capo del settore agricolo di Koslov e offriva la propria opera, che veniva subito accolta. Nel 1920 il Governo bolscevico, compresa l'importanza dell'opera di Mitchourive, metteva a sua disposizione operai, assistenti e grandi estensioni di terreno. Così egli poteva dedicarsi interamente alle sue esperienze scientifiche. Il 18 febbraio 1922 lo stesso Lenin si felicitava con lui per i brillanti risultati già conseguiti e, ultimamente, anche Kalinin gli dava tangibili attestazioni della propria ammirazione.

Il campicello di sessant'anni fa è oggi un'immensa tenuta sperimentale che comprende migliaia di diverse piante fruttifere, che vengono poscia trapiantate in ogni angolo della U. S. S. S.; centinaia di operai sono agli ordini di Mitchourive e la stessa città di Koslov è stata denominata Mitchourinsk, in suo omaggio. Ben cinquanta stazioni sperimentali dipendenti sono sorte in ogni parte dell'U. R. S. S., sinanco al di là del Circolo polare artico, per trapiantare le piante di Mitchourive ».

D. BAARDSE D^ZN.

AALSMEER - OLANDA

Grandi Coltivazioni speciali di:

Ciclamini

Ortensie

Varietà nuove di Begonie

I Ciclamini della razza Baardse sono riconosciuti i migliori in tutto il mondo.

8 1 6 Primi Premi

PIANTE SANE SEMI CHE NASCONO

Listino gratis chiedendolo al Rappresentante esclusivo per l'Italia e Colonie: Dott. MARIO SCALFATI

Corso Vittorio Emanuele, 80 - Villa Teresa - NAPOLI.

NOTIZIARIO ESTERO

IBRIDI DI NINFEE. — Bull. 1934. N. 3, del Giardino Botanico del Missouri. Presenta un prospetto delle impollinazioni fatte durante gli anni 1930-33, allo scopo di originare ibridi di ninfee. Descrive la loro propagazione, la loro coltura, la tecnica della impollinazione, i metodi di trattamento dei giovani ibridi, ecc.

Nel numero successivo di tale Bull., si descrive il modo migliore di alimentare gli alberi da ombra, e si suggerisce di utilizzare a tale scopo grande quantità di fertilizzanti minerali del commercio. Dai noci, dalle quercie e da altri alberi si sono ottenuti eccellenti resultati, adoperando per ogni pianta Kg. 10 di un fertilizzante completo, secondo la formula 10-8-6.

CLOROSI. — Atti dell'Accademia Scientifica del Kansas, 1933 p. p. 106-110. Studi fatti in serra e sul campo hanno mostrato, che la deficienza di ferro è la causa della clorosi, che danneggia molte piante del Kansas Occidentale. I resultati ottenuti dagli esperimenti fatti indicano che il mezzo più soddisfacente di prevenzione e di cura della clorosi, consiste nelle irrorazioni con soluzione di solfato ferroso.

ADESIVITA' DI POLVERI FUNGICIDE. — Angew. Bot. 1932, n. 1.

L'adesività è maggiore nelle polveri di minore peso specifico. L'adesività cresce del 15%, quando le polveri sono state passate attraverso ad uno staccio, che ha 3,600 maglie per cmq., cresce del 30% se le maglie sono 6.400. Le polveri più adesive — cioè il verde di Parigi e l'arsenito di sodio — aderiscono meglio ai semi trattati, quando semi e polveri sono chiusi in un recipiente, che gira intorno al suo asse con una velocità di 30 a 60 rotazioni per minuto. Una velocità maggiore è causa di minore adesività. La durata della rotazione varia da 10 a 70 minuti; le polveri meno adesive richiedono un tempo più lungo.

APPASSIMENTO DELLE PIANTE. — Bull. 643 (1934), della Stazione Agraria dello Stato di Nuova York.

Sopra 107 specie e varietà di piante in serra e nel campo, si è studiata l'azione dell'ossido rosso di rame contro i parassiti vegetali **Pythium ultimum** e **Rhizoctonia Solani,** cause principali dell'appassimento delle piante. Con l'ossido rosso di rame si son trattati i semi ed i bulbi delle piante soggette all'appassimento. Le solanacee, le leguminose, le cucurbitacee, le composte o asteracee, gli spinaci e le bietole, risposero favorevolmente al trattamento. Le crocifere, i dianthus, gli aster, le gaillardie e gli hibiscus, fra altre piante, furono leggermente danneggiate; il giglio, l'aglio ed il grantureo non furono, nè avvantaggiati, nè molto danneggiati. I danni si verificarono per assenza di materie organiche dal terreno o per insufficiente umidità del terreno. In piccole dosi, l'ossido rosso di rame accelera qualche volta la germinazione e lo sviluppo, come intensifica il colore dei piselli, Helichrysum, cosmos e di altre piante. La dose varia dal 0,25 al 2,5% del seme trattato.

L'ossido rosso di rame deve essere di colore rosso mattone brillante, e deve aderire fortemente alla carta bianca.

Dr. G. Rossi, trad.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „ - Sanremo

Collezioni di **piante grasse** in vasetti. Migliaia di **Lavandule** in vasi per " bordure " - **Rose** e **Garofani** in vaso.

Libro sui " Garofani Rifiorenti „ del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 20.

Ricette per utilizzare i Grapefruits

(*CITRUS PARADISI*)

Grapefruit al naturale. — Si taglia traversalmente in due metà il frutto e si libera dai semi, tenendo in un piatto tali metà a mò di coppa per impedire che perdano il sugo.

Sarà bene anche staccarne col coltello di argento la polpa, perchè sia più facile raccoglierla, col cucchiaino, quando si mangeranno.

Si sparge poi sulla polpa stessa un bel pò di zucchero fino e si lasciano in riposo per circa 20 minuti, per dar modo allo zucchero di sciogliersi bene nel succo. Vi si suole mettere anche una «ciliegia allo spirito» in mezzo. Poi si servono in tavola.

Si usa mangiarli a digiuno al mattino o prima del pranzo, perchè svegliano l'appetito, essendo dotati di proprietà salutari in sommo grado.

Polpa di Grapefruit. — Si taglia il frutto trasversalmente in due metà, che si liberano della polpa. Questa si mescola a zucchero in polvere e si mette in ghiaccio per una o due ore prima di servirla. Si serve al mattino prima della colazione o come antipasto a mezzogiorno.

Succo di Grapefruit. — V'è un altro sistema per poter gustare i Grapefruits, meno appariscente, ma egualmente efficace nei risultati. Tale sistema consiste nel servire in bicchiere come antipasto il succo di Grapefruit, indolcito con più o meno zucchero, come meglio piace.

Questo sistema è più economico, perchè da un solo frutto si possono ricavare diverse porzioni ed anche perchè permette di utilizzare i frutti meno grossi che costano meno.

Spremuta di Grapefruit. — Il Grapefruit può anche servire per produrre delle bibite dissetanti e digestive di prim'ordine.

La spremuta di Grapefruit, presa prima dei pasti, fa aumentare l'appetito, e, presa dopo i pasti, favorisce la digestione.

Marmellata di Grapefruit. — Dopo aver consumato la polpa del Grapefruit, sia mangiandola col cucchiaino, sia spremendo il frutto per estrarne il succo, la buccia aromatica, che rimane, può servire a preparare un'ottima marmellata, aggiungendo altrettanti limoni.

Si liberano i frutti dai semi e si passano al macinacarne, coprendoli poi con acqua bollente che vi si lascia per tutta una notte.

Poi si cuoce finchè la massa sia diventata tenera, allora si aggiunge circa una tazza di zucchero per ogni Grapefruit e Limone usati, e si continua a far cuocere, finchè la massa si ispessisca e diventi sciropposa.

Gelatina di Grapefruits. — Per fare questa gelatina occorrono: mezza scatola di gelatina, mezza tazza di acqua fredda, una tazza di acqua bollente, due tazze di succo di Grapefruit con la polpa relativa, il succo di un limone ed una tazza o meno di zucchero. Si immerge la gelatina nell'acqua fredda e vi si aggiunge l'acqua bollente per scioglierla. Si aggiunge poi lo zucchero, il succo di limone e quello del Grapefruit con la polpa. Lasciate riposare un pò prima di versarla nei recipienti.

Grapefruit in insalata piccante. — Si taglia il frutto in pezzetti e si mettono in un piatto profondo da insalata, mescolandovi delle noci tritate. Si immerge nello stesso tempo mezza scatola di gelatina in mezza tazza di acqua fredda per 5 minuti e vi si aggiunge una tazza e mezza di acqua bollente per sciogliere la gelatina. Si passa poi allo staccio l'acqua così preparata e vi si mette un po' di sale, un cucchiaio da tavola di succo di limone e peperone in polvere (paprika), versando tale liquido sulla polpa del Grapefruit mescolata alle noci tritate.

Quando è raffreddata, si mette in ghiacciaia ad indurire.

Si serve a pezzi nella lattuga con majonese. (Ricetta americana).

Insalata di Grapefruit. — Si toglie la polpa dalle due metà in cui si è tagliato il frutto, e si divide in pezzetti che si mescolano con noci tritate. Si rimette il tutto nelle due scorze in cui si era diviso il frutto. Si serve con majonese o con buon olio di oliva.

Scorze di Grapefruit candite. — Le

scorze, residuo del Grapefruit, si tagliano a fette, si sbucciano e si coprono con acqua aggiungendo un cucchiaio di sale per litro di acqua e si lasciano una notte in tale bagno. Al mattino si liberano dall'acqua e si mettono in una casseruola con tant'acqua da coprirle e si fanno bollire lentamente per quattro ore. Poi si scola l'acqua e se ne aggiunge della nuova come prima e si rifanno bollire, finchè siano molli. Si liberano poi dall'acqua e vi si aggiunge un peso eguale di zucchero e due tazze di acqua per ogni chilogramma. Si mette al fuoco in recipiente coperto, finchè bolla. Poi si leva il coperchio e si lascia bollire lentamente, finchè tutto lo sciroppo è assorbito, avendo cura di non causare bruciature al candito. Si versa in un piatto grande e si lascia per 24 ore o fino a che sembri abbastanza secco. Allora si passa pezzo per pezzo in zucchero fino, scuotendolo subito dopo, per impedire l'incrostazione.

I pezzi di scorze, così trattate, si lasciano asciugare per qualche ora e poi si mettono in un barattolo di vetro, che si chiude.

Grapefruits della Florida coltivati in Sanremo. 12 frutti L. 25. Prof. Calvino. Tel. 5366 Villa Meridiana (Rondò di Francia).

Grapefruit per spremuta L. 15 la dozz.

RISPOSTE A QUESITI

FLEOTRIPIDE E FLEOTRIBO.

D. - E' il secondo anno che un insetto che, se non erro, si chiama fleotripide, distrugge sistematicamente i frutti dei nostri oliveti. Nella primavera di quest'anno, in un mio oliveto, la fioritura imponente faceva prevedere un raccolto abbondantissimo — senonchè, su dodici moggia di terra non ho ricavato neppure l'olio necessario per il consumo di casa mia. Rilevo da un appunto della Cattedra di Agricoltura che le denominazioni precise del deprecato insetto sono le seguenti: Phloeotribus scarabeoides e Hylesinus Fraxini (Scolitidi) e Tisanotteri; Phloeothrips oleae - Potrebbe indicarmi un metodo non costoso per combattere efficacemente tale insetto, che produce danni incalcolabili?

Le sarò ben grato se vorrà rispondermi molto esaurientemente, il che non ho potuto ottenere da altro Ente. - P. P. Guardia Sanframondi, Benevento.

R. - I rami di olivo che mi ha mandato sono fortemente attaccati dal **Phloeothrips oleae** (fleotripide dell'olivo o pidocchio nero).

Non bisogna confondere quest'insetto, che appartiene all'ordine dei fisapodi o tisanotteri ed è un insettino nero, lineare, lungo circa un millimetro e mezzo, con il fleotribo (**Phloeotribus scarabeoides**) che è invece un coleottero bruno scuro, tozzo, lungo un pò più di 2 mm.

I thrips e i coleotteri sono così diversi e hanno abitudini così diverse, che non è possibile attribuire all'uno le male fatte dell'altro, come purtroppo accade anche da parte di tecnici, che restano ingannati dalla somiglianza dei nomi.

Ma Phloeotrhips vuol dire « tripide della scorza degli alberi », mentre Phloeotribus vuol dire « laceratore della scorza degli alberi ».

Il fleotripide punge le foglie tenere e i germogli; il fleotribus invece scava gallerie sotto la corteccia e cunicoli all'ascella dei rametti fruttiferi.

Il fleotripide è favorito dalla presenza del fleotribus, perchè si nasconde e va a deporre le uova nelle cavità praticate dal coleottero e siccome questo è diffuso specialmente nelle piante mal tenute, è necessario potare e pulire le piante e rinvigorirle con le concimazioni. Tutto il materiale asportato dalle piante va bruciato.

Nel caso dei Suoi olivi, va asportata tutta la chioma, recidendo tutti i rami del diametro di circa 3 cm., in modo che l'albero resti completamente spoglio dalle fronde. Queste vanno subito bruciate.

Si profitta di tale capitozzatura per dare forma regolare ed equilibrata agli alberi trattati. Questa potatura si fa da dicembre a marzo.

I pochi fleotripidi adulti che rimangono eventualmente sulle piante, passano sulle cicatrici dei tagli ed entrano tra la corteccia ed il legno; perciò è conveniente passare dopo 10-15 giorni a spalmare le ferite con catrame (**black**) che, oltre a medicare i tagli, ucciderà gli insetti.

In aprile-maggio poi, si faranno irrorazioni, ripetute almeno due volte, a distanza di 12-15 giorni, con Monital o soluzione saponosa di estratto di tabacco all'1 ½ %.

Naturalmente per 2-3 anni, Lei non potrà avere produzione notevole di frutto, ma otterrà piante sane e ben conformate, che compenseranno con maggiori produzioni i due anni di mancato raccolto.

Per evitare nuove reinfezioni a breve scadenza, è necessario fare questo trattamento su tutta la zona attaccata dal fleotripide, estendendolo anche tutt'attorno, in una zona di sicurezza.

E' anche bene evitare che le pecore, che pascolano sotto gli ulivi attaccati, passino in uliveti sani, perchè è stato da noi constatato in Liguria, che il fleotripide, cadendo dagli alberi, si rifugia nel vello delle pecore, ed è da esse trasportato altrove. Bisogna anche guardarsi dal portare le fronde ammalate nelle stalle; è necessario distruggerle col fuoco sul posto.

M. C.

A, gallerie scavate dal *Phlaeotribus scarabeoides* in un ramo di ulivo. B, Fleotribo adulto, ingrandito. C, cunicolo scavato dal Fleotribo all'ascella di un rametto. D, *Phlaeothrips oleae* adulto, ingrandito.

D. AICARDI

"I GAROFANI RIFIORENTI,,

COME SI COLTIVANO, COME SI MOLTIPLICANO
E COME SI OTTENGONO NUOVE VARIETA'

Trattato completo, indispensabile agli Amatori e Professionisti residenti al Nord od al Sud, che coltivano una sola pianta in vaso o delle migliaia con indirizzo industriale. Il libro del Comm. D. Aicardi consta di pag. 280 (14 1/2 × 21 1/2 cent.) ed è illustrato con 48 fotografie originali. É stampato su carta finissima.

Lo inviamo per posta raccomandata, franco di porto per L. 20

Indirizzare le cartoline vaglia alla *Stazione Sperimentale di Floricoltura* - Casella Postale 102 - *Sanremo*.

NOTIZIE ED ECHI

CORSO SUPERIORE DI AGRICOLTURA COLONIALE PER DOTTORI IN AGRARIA. — Dal 9 Gennaio al 31 Maggio 1935-XIII si svolgerà presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze un Corso Superiore di Agricoltura Coloniale.

Sono ammessi al Corso Allievi effettivi ed Allievi uditori. Per essere ammessi in qualità di Allievi effettivi bisogna inviare alla Direzione dell'Istituto (Firenze, Viale Umberto 9):

1) Domanda in carta legale da L. 3;

2) Certificato di Laurea in Scienze Agrarie rilasciato da un R. Istituto Superiore Agrario del Regno, o da Istituto Superiore Agrario dell'Estero;

3° Vaglia di L. 100, quale tassa di iscrizione e di frequenza.

Per essere ammessi come Allievi uditori non è necessaria la presentazione del titolo di studio.

Alla fine del Corso gli Allievi effettivi dovranno sostenere gli esami delle singole materie ed una discussione su argomento loro fissato dal Collegio dei Professori e trattato per iscritto.

Oltre alle votazioni dei singoli esami la Commissione formulerà un giudizio complessivo espresso in centesimi.

Agli Allievi effettivi che avranno superato felicemente gli esami verrà rilasciato un Diploma di Specializzaazione. Agli Allievi uditori che avranno assiduamente frequentato il Corso, sarà rilasciato un Attestato di frequenza.

Sono disponibili cinque **Borse di Studio** di L. 1000 ciascuna.

I concorrenti alle Borse di Studio, riservate ai Soli Allievi effettivi dovranno presentare, all'atto della iscrizione al Corso, le votazioni riportate in tutti i loro studi universitari, i documenti di rito comprovanti le loro condizioni economiche, e tutti quegli altri titoli che riterranno opportuni.

La concessione delle Borse sarà fatta in base agli elementi di cui sopra ed il loro pagamento, subordinato alla assidua frequenza al Corso, si effettuerà in tre rate eguali al 28 febbraio, 30 aprile e 31 maggio.

L'INFLUENZA DELLE ONDE ULTRA-CORTE SULL'ANTICIPATO SVILUPPO DELLA VEGETAZIONE.

Il giornale « Il Lavoro » pubblicò il 18 gennaio scorso la notizia seguente:

« La « Radio Nazionale » informa che a Mosca sono state fatte alcune esperienze per studiare l'influenza che le onde elettromagnetiche ultra-corte possono avere sulla vegetazione.

Dei semi di cotone e di pomodoro sono stati sottoposti all'influenza di una lampada Holborn: la fioritura dei semi di cotone si è verificata con un anticipo di 27 giorni sulla durata normale e quella delle piante di pomodoro con undici giorni di anticipo. In entrambi i casi poi il raccolto è sensibilmente aumentato.

Questi risultati sono di una tale importanza che è stato deciso di creare un laboratorio speciale in cui tali esperienze saranno proseguite su più ampia scala all'inizio della primavera.

PER LO STUDIO DELLA FLORA SPONTANEA DELLA RUSSIA COME FONTE DI MATERIE PRIME.

Korovin E. P. et Bossè G. G. — La flora spontanea della Russia come fonte di materie prime. Metodo di scoperta e di stima di nuove piante tecniche.

1) la flora russa comprende una grande quantità di piante utili, che possono essere impiegate come fonte di materie prime. Le ultime scoperte di una serie di piante contenenti caucciù e di altre piante preziose per la industria, svelano grandi prospettive per ottenere reali vantaggi dalle risorse vegetali dell'U. R. S. S.

2) La scoperta del caucciù in queste piante dimostra che anche le piante della zona temperata possono produrre sostanze, che fino ad ora, come per esempio il caucciù, si credeva fossero una

particolarità delle piante della zona tropicale.

3) Lo sfruttamento razionale delle piante deve essere fondato sopra lo studio completo della loro composizione biochimica e delle loro proprietà industriali, vale a dire la loro utilizzazione deve essere integrale.

4) Le esperienze secondo lo studio completo delle piante industriali fino al presente hanno dimostrato perfettamente l'importanza dello studio e dell'utilizzazione completa.

5) L'errore fondamentale in fatto di ricerche relative alla flora dell'Unione e sulla utilità industriale delle piante si manifestava sino ad ora nelle ricerche esclusive e nel parallelismo del lavoro delle diverse organizzazioni, che si occupavano di ricerche sulle diverse piante industriali.

6) È necessario organizzare un centro speciale di ricerche scientifiche, che funzioni come organo di coordinazione di tutte le ricerche; dei lavori di spedizioni scientifiche e di analisi; che studi i metodi di ricerche e che prepari quadri di investigatori specializzati

PREMIO DI ROMA
PER NUOVE VARIETA' DI ROSE

E' aperto il Concorso al **Premio di Roma per le migliori varietà di rose** istituito da S. E. il Governatore di Roma nel 1932. Tale premio consiste in due medaglie d'oro, di cui una per la più bella novità italiana, l'altra per la più bella novità estera.

I partecipanti al Concorso dovranno far pervenire alla **Direzione dei Giardini del Governatorato, Villa Umberto I - Roma,** non più tardi del 28 febbraio 1935, cinque esemplari di ciascuna delle varietà presentate, che dovranno rimanere in posto sino al novembre dell'anno successivo onde permettere alla giuria di studiarle durante due annate.

La Commissione giudicatrice verrà nominata dal Governatore, e comprenderà otto membri stranieri rappresentanti delle Società dei rosicultori del Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Stati Uniti.

Le piante inviate dai rosicoltori esteri saranno accompagnate dal prescritto documento fitopatologico.

I concorrenti dovranno osservare le norme seguenti:

Ogni concorrente non potrà presentare più di cinque varietà.

Le piante di ciascuna varietà porteranno una etichetta con un motto o delle maiuscole (in sostituzione del nome del concorrente), un numero (in sostituzione del nome della varietà), e le prime lettere della classe alla quale la varietà appartiene (1). Motto (o maiuscole) e numero, saranno riportati sul-

(1) *T.* = The; *H. T.* = Ibrida di The; *H. R.* = Ibrida Rifiorente; *P* = Pernetiana; *M* = Multiflora; *S* = Sarmentosa; *W* = Wichuraiana.

Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » Sanremo

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA:

D. Aicardi - I Garofani Rifiorenti	pag. 273	47 ill.	L.	20
A. Lipinsky - Le Piante Grasse	» 43	28 »	»	6
Z. Rinaldi - L'Eriocephalus africanus	» 4	2 »	»	2
» » - Gli Epiphyllum	» 16	7 »	»	3
» » - Le Bougainvillea	» 13	4 »	»	3
» » - Gli anemoni	» 24	2 »	»	4
» » - La coltivazione dell'Asparagus plumosus in piena terra	» 21	10 »	»	4
» » - Il Poncirus trifoliatus	» 4	3 »	»	2
Prof. Mario Calvino - Come ottenere nuove varietà mediante l'ibridazione	» 11	8 »	»	3
Prof. Mario Calvino - Relazione tecnica del 1927	» 34	16	(esaurito)	
» » » - » » 1928	» 9	1 »	»	2
» » » - » » 1929	» 26	16 »	»	4
» » » - » » 1930	» 8	— »	»	2
» » » - » » 1931	» 16	1 »	»	3

l'esterno di una busta chiusa e sigillata la quale conterrà l'indicazione del nome, cognome e residenza del presentatore, ed, eventualmente, il nome della varietà.

Questa busta dovrà essere indirizzata alla Direzione dei Giardini del Governatorato, che avrà cura di distruggere quanto può servire a riconoscere il concorrente, da parte della giuria.

Le piante di ciascuna varietà saranno inoltre accompagnate da un foglio contrassegnato con lo stesso motto (o maiuscole) e il numero, e contenente la dichiarazione che la varietà non sarà posta in commercio prima della chiusura del Concorso (30 ottobre 1936), l'indicazione della razza, della parentela, la descrizione, i caratteri speciali, e tutte quelle notizie che il concorrente riterrà utili ai fini di specificare con precisione la nuova varietà.

Si raccomanda d'inviare preferibilmente dei soggetti nani che siano stati coltivati in vaso durante un anno, e dei rosai sarmentosi aventi due anni d'innesto.

Parimenti si raccomanda di segnalare se le piante richiedono coltivazione e trattamenti speciali.

La Direzione dei Giardini, all'arrivo dei colli, assegnerà loro un numero e solo con detto numero essi saranno inviati al Roseto.

La Direzione dei Giardini del Governatorato, rimborserà le spese doganali ai concorrenti esteri.

RECENSIONI

Prof. Arturo Nannizzi. — Le piante medicinali ed aromatiche che crescono spontanee nella provincia di Siena. (Stabilimento tipografico Combattenti - Siena).

L'Autore dopo aver premesso alcune norme generali sulla raccolta, la preparazione e la conservazione delle piante medicinali ed aromatiche che crescono spontanee nella provincia di Siena, ne fa la descrizione, raggruppandole in base ad una classificazione di ordine eminentemente pratico, elencandole cioè secondo la parte terapeuticamente utilizzabile. Ogni specie è descritta sotto il nome italiano adottato dalla nostra Farmacopea o più in uso nel commercio erboristico. Seguono il nome botanico latino, la famiglia a cui la pianta appartiene, la parte adoperata in terapeutica, i principali nomi volgari, la descrizione particolareggiata ,in modo da non trascurare alcun carattere che possa servire alla sicura identificazione della pianta, le località nelle quali essa cresce, la data della fioritura e il modo di raccolta. Chiudono la descrizione alcune altre notizie utili, quali la perdita di peso coll'essicamento, il quantitativo massimo di droga secca che si può tenere in casa per uso famigliare secondo la legge del 6 gennaio 1931, le principali proprietà terapeutiche, ecc.

Chiudono questo manuale pratico, utilissimo per quanti si interessano di erboristeria, nonostante esso riguardi specialmente la provincia di Siena, un dizionarietto dei principali vocaboli scientifici usati nella descrizione delle piante, uno dei termini usati per indicare le diverse virtù medicinali o terapeutiche delle piante e un indice alfabetico dei nomi scientifici e volgari delle specie descritte.

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile

MERCATI FLOREALI.

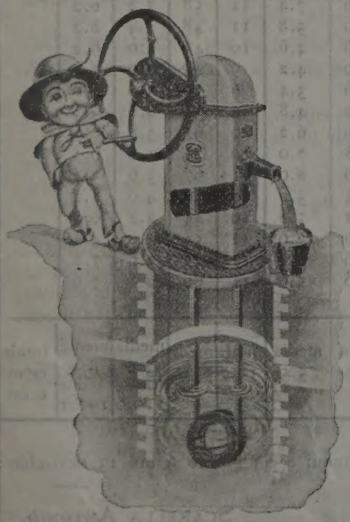
MESE DI GENNAIO 1935 - XIII

Cesti entrati al Mercato di Sanremo . . . . . N. 22.948
» » » » Ventimiglia . . . . » 16.720

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

ROSE VAN HOUTTE	al cento	L.	16,60
ROSE «JONKHEER J. L. MOCK» di serra	alla dozzina	»	9,35
ROSE Gen. MAC ARTHUR pien'aria	al cento	»	33 —
ROSE ULRICH BRUNNER pien'aria	»	»	41 —
ROSE FRAU KARL DRUSCHKI	»	»	50 —
GAROFANI comuni prima scelta	»	»	19 —
GAROFANI extra e americani	alla dozzina	»	7 —
VIOLETTE 100 mazzi di 12 fiori	al cento	»	19,-
ANEMONI	alla dozzina	»	6,—
NARCISSUS	»	»	1,10
GLADIOLUS	»	»	3,50
ACACIA (mimose)	al Kg.	»	4 —
CALENDULA	alla dozzina	»	0,40
FIORDALISO	al cento	»	1,75
MARGHERITE gialle	al cento	»	6 —
RESEDA odorata	alla dozzina	»	0,80
ASPARAGUS plumosus	alla dozzina	»	1,75
ASPARAGUS Sprengeri	al kg.	»	1,95

SOC. AN. **Bergomi** MILANO (828)
Piazza Melozzo, 2



Pompa Multicellulare
BREVETTO CARUELLE

Azionabile a mano ed a motore per pozzi profondi anche oltre 100 metri

La Pompa Multicellulare evita:
— qualsiasi installazione meccanica nel pozzo,
— tubazioni, manutenzione,
— catene, tazze metalliche, dischi o bicchieri di gomma, organi tutti che si corrodono e si deformano facilmente,
— guasti ed interruzioni di funzionamento in causa del gelo.

Con la **Pompa Caruelle**
con pochissima spesa, in modo facile e pratico, si possono **chiudere completamente i pozzi** come prescritto dai **vigenti regolamenti di polizia sanitaria e veterinaria.**

Per il montaggio della pompa, che è facilissimo e rapido, non occorre scendere nel pozzo.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di GENNAIO 1935 - XIII.

Giorno	Stato del Cielo Nebulosità in decimi		Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria media	Temperatura Aria mass.	Temperatura Aria min.	Temp. terreno 10 cm. prof	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
1	sereno	0,3	SW	debole	763.4	11.0	16.0	8.8	13	59	4.0	8.4	
2	misto	3.7	E	mod.	61.9	11.9	**17.2**	9.2	12	60	3.4	7.2	0.20
3	sereno	0.0	SW	»	66.6	9.7	15.6	7.2	13	43	5.0	8.9	
4	»	0.0	E	»	59.7	9.4	14.8	7,2	13	60	3.6	7.4	
5	»	0.3	SW	»	55.6	8.8	13.8	6.6	13	70	2.6	7.2	
6	misto	2.3	E	q. forte	54.8	8.5	12.6	6.6	12	66	3.0	3.2	
7	sereno	1.3	E	debole	58.0	7.1	12.6	4.6	12	70	3.0	8.0	
8	misto	8.0	W	»	60·5	6.0	9.2	4.2	12	66	2.8	2.4	gocce
9	»	6.4	SW	»	63.4	4.6	6.8	3.6	11	70	1.6	0,3	0.40
10	sereno	0.0	E	mod	68.3	3.5	8.6	**1.6**	10	46	2.8	7.8	
11	»	0.0	SW	debole	68.2	4.3	10.0	**1.6**	9	44	2.8	9.0	
12	coperto	8.7	—	calma	58.7	5.2	8.6	2.8	9	62	2.4	0.0	
13	sereno	0.3	NW	debole	56.7	6.5	13.6	2.6	9	27	4.8	8.9	
14	»	0.0	SW	»	58.0	6.7	12.8	3.6	10	49	4.4	9.0	
15	»	0.0	—	calma	62.6	8.3	14.0	5.6	10	57	3.4	9.1	
16	»	0.0	SW	debole	67.6	8,7	15.6	5.6	10	43	4.6	9.1	
17	misto	4.0	—	calma	66.1	9.8	14.8	7.2	11	69	3.2	8.0	
18	sereno	1.6	E	mod.	64.1	9.6	15,6	7.4	11	58	3.8	6.2	
19	»	0.0	E	q. forte	67.4	7.4	12.0	5.8	11	48	3.4	8.2	
20	»	0.0	E	q. forte	70.7	5.9	8.6	4.6	10	41	4.0	9.2	
21	misto	7.0	SW	mod.	65.6	6.5	10.0	4.2	9	44	4.0	3.2	
22	»	3.7	NE	»	66.1	7.0	12.6	3.4	9	39	5.0	4.8	
23	sereno	0.0	E	q. forte	68.7	8.6	15 0	4.8	9	38	4.6	9.3	
24	»	0.3	SW	mod.	66.6	8.7	13.6	6.2	10	62	3.8	8.6	
25	coperto	8.3	—	calma	61.8	8.4	10.8	7.0	10	72	1.8	0.4	
26	sereno	2.0	E	mod.	44.5	9.3	13.0	8.0	11	67	3.6	5.2	
27	misto	5.3	—	calma	43.4	7·8	13.4	5.2	10	36	4.0	1.2	
28	coperto	9.3	E	»	49.5	8.5	12.2	5.8	10	44	4.2	0.2	
29	sereno	2.0	SW	»	52.9	8.9	14.0	7.0	11	54	4.0	4.4	
30	»	0.7	E	q. forte	57.9	7.9	12.6	6.0	11	43	3.6	7.8	
31	»	0.7	—	calma	60.2	7.9	13.6	5.0	11	66	2.8	7.6	
Mese	sereni 20 misti 8 copert. 3	med. 2 4/10	**Vento predominante mensile** Diurno E Notturno NW		media 760.8	media 7,8	media 12.7	media 5·5	med. 10,7	med. 53%	media 3.6 totale 110.6	media 6.1 totale 190.2	totale m.m 0.60

ANNOTAZIONI. — Giorno 8 ore 12: nevischio e tuoni a S; giorno 9 ore 13 nevischio; giorno 31, ore 19,30: lampi a SW.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO

SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombu-tibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli **grammi 640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della

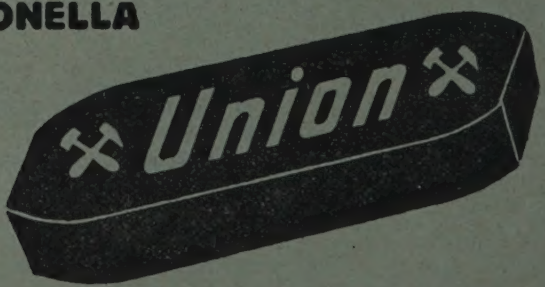
« MONTECATINI »

Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola

Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo

UNION la marca di garanzia.